Mi piace dipingere la vita

Concorso con il gusto di scambiarci immagini di vita, di gioia, di impegno e di simpatia, a partire da storie scritte da don Italo Mazzoni.

Storia n. 7

Italo di Sherwood

La mamma lo osservava tutto indaffarato, ma vedendolo di spalle non riusciva a capire che cosa stesse facendo. Un bambino di 6 anni così impegnato da oltre mezz'ora, proprio lui che non stava mai fermo, cominciò a preoccuparla.

Così si avvicinò e vide sul pavimento, dov'era accovacciato, i pezzi della radio che papà aveva portato a casa il giorno prima. "Volevo vedere cosa c'è dentro" disse orgoglioso della sua opera. Non si accontentava di vedere le cose, doveva smontarle e rimontarle. La prima operazione andava a gonfie vele, la seconda non sempre.

Un giorno costruì un arco. Lo fece con un ramo di quercia cresciuta nel giardino oltre la siepe. Per le frecce dovette smontare l'ombrello del papà per avere delle splendide bacchette di ferro, così diritte da fare invidia al filo a piombo dei muratori. Non volle tirare frecce né agli uccellini né ai gatti che gli giravano intorno. Amava e rispettava gli animali. Preferì allenarsi mirando ad un paio di scarponi che donna Margherita, la vicina di casa, aveva messo ad asciugare sulla scala. Non fu facile togliere le frecce dalla pelle delle scarpe e soprattutto non fu facile spiegare perché non avesse giocato con la sabbia come gli altri bambini.

Non si sa come avvenne, ma una mattina di sole, mentre sentiva da lontano una voce che lo chiamava, si ritrovò improvvisamente in un grande bosco mai visto, con tanti animali, cerbiatti, cervi, cinghiali e uccelli di ogni specie. Non era un bosco, era una foresta. Non una foresta qualsiasi, era la foresta di Sherwood, la foresta di Robin Hood. Mai fu così contento, da quando era nato.

Ora che era un uomo sapeva distinguere i sogni dalla realtà e quella foresta era vera: aveva rumori e profumi e c'erano tanti frutti selvatici. Poteva camminare tra gli alberi e anche arrampicarvi sopra. Si accorse di avere sulle spalle quell'arco che si era costruito da bambino. Era ancora molto bello, con i ricami incisi nel tempo e con una corda nuova. L'arco gli dava sicurezza in quella foresta sconosciuta. Eppure, mentre camminava, sentiva crescere dentro una certa paura.

Quando sentì le voci di tanti sconosciuti, il cuore iniziò a battere forte. Decise di affrontare la sua paura. Si avvicinò con la fronte alta e il passo deciso, come di uno che passa e va oltre. "Ehi, straniero, che ci fai qui tra alberi che non hai piantato?". Rispose, con lo stesso tono: "Cerco uomini come me che non li hanno piantati e fingono d'averlo fatto. Anzi, credo di averli trovati". Ci fu una grande risata e una pacca sulle spalle. "Vieni siediti e mangia con noi".

Quando il sole si accovacciò dietro gli alberi e si spense l'ultimo suo raggio, si incamminarono verso il castello di Nottingam. La luna piena illuminava i passi. La torre del castello, con le sue ombre notturne, gli fece venire un brivido nella schiena. In quella torre erano stati imprigionati decine e decine di uomini e di donne.

Si girò per chiedere informazioni, ma rimase senza parole. Davanti a lui, con cappello, arco e frecce, c'era Robin Hood che lo fissava negli occhi. Si guardarono a lungo. Quello sguardo infondeva coraggio. Robin disse: "Noi veniamo qui tutti i mesi quando la luna è piena e rifacciamo la promessa di sempre: uniti e pronti in ogni momento a difendere i deboli".

Poi, sorridendo aggiunse: "La vita è così... normale, prima che accada qualcosa". A Italo venne spontaneo ripetere sottovoce quella frase a cui non aveva mai pensato: la vita è così... normale, prima che accada qualcosa.

Vide per terra una foglia d'acero rosso, coloratissima, forse staccata dal vento. Si chinò e la raccolse. Quando alzò gli occhi, si ritrovò fuori dalla foresta, nei pressi della sua casa, con la foglia d'acero rosso in mano. Sulla foglia c'era una scritta: "La vita è così... normale, prima che accada qualcosa."

Dentro la storia, nei giorni dell'emergenza sanitaria

- Al termine della lettura della storia cerca qualche perla di saggezza che contiene.
- Ti interessa sapere che la vita sembra sempre uguale, ripetitiva, finché non CAPITA QUALCOSA e tutto cambia, ed è normale avere PAURA?
- Dialoghiamo: l'arco, unito alle frecce, è ovunque un simbolo d'amore, per Ulisse rappresenta il potere dei re e in Giobbe è la forza. Vorremmo avere un arco tutto speciale che ci toglie la paura. Questo arco non è un oggetto, è una persona: Gesù. Prova a parlarne!

Potete trovare tutte le storie, man mano vengono pubblicate, sul sito www.parrocchielennoeossuccio.it